

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA FIGLIA DI DOMENICO

FARSA IMITATA DAL VAUDEVILLE FRANCESE

Dei Signori De-Villeneuve e Charles

POSTA IN MUSICA

DA UN DILETTANTE,

DA RAPPRESENTARSI NEL

TEATRO RE

Il Carnevale 1845



MILANO

COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA

Contrada dell'Agnello N. 962.

PERSONAGGI

ATTORI

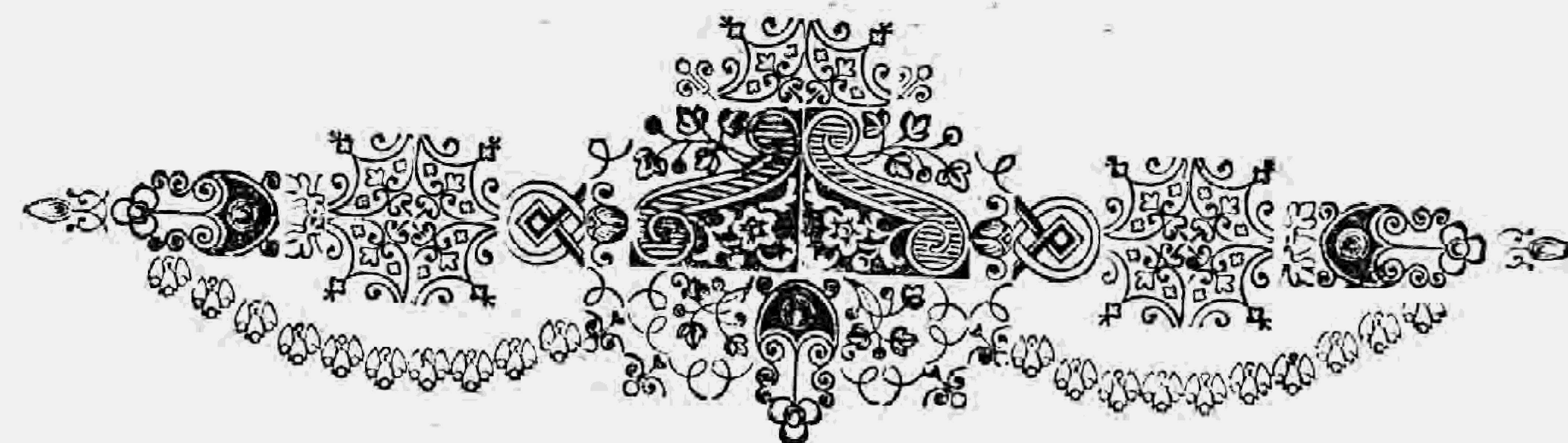
BARON, Direttore della Compagnia Comica reale	Sig. GIOACHINO MASSARD
LATHORILLIERE, suo collega ed amico	„ GASPARE POZZOLINI
NICOLA, domestico di Baron	„ FERDINANDO LAURETTI
CATERINA BIANCOLELLI, figlia di Dome- nico vecchio Arlecchino della Comme- dia italiana	„ ELISABETTA SARA

ATTORI e ATTRICI della Compagnia reale.

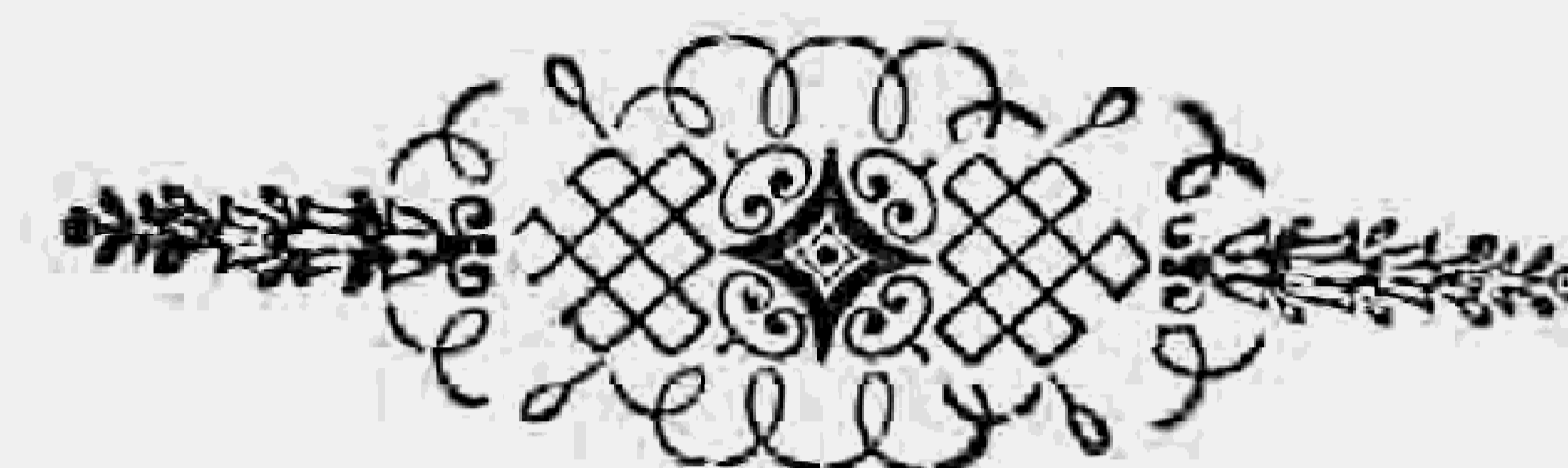
*La Scena accade a Parigi in casa di Baron
verso l'anno 1688.*

Sala con diverse porte. — A destra una tavola coperta da un
tappeto, con carte, calamajo e penne. — A sinistra un sofà.

La Decorazione è nuova, d'invenzione ed esecuzione
del signor CARLO FONTANA di Milano.



LA FIGLIA DI DOMENICO



SCENA PRIMA.

BARON, ATTORI e ATTRICI della Compagnia reale.

BAR. *S*ignori e signorine,
Vi prego di sedere
E, se è possibil cosa, di tacere.
Alto affar qui ne aduna, e al par di me
Saper dovete l'alto affar qual è.

Al nostro palco scenico,
Onor dell'arte comica,
Alunna s'ha da inserivere
Un posto a rimpiazzar. --
Qual donna s'ha da eleggere
Vi vengo a domandar...
La Figlia di Domenico
Il chiede -- che vi par?

ATTORI La cosa è ben difficile,
E ci vorrà giudizio.
Donna di noti meriti

Mestieri fia cercar:
 Nè sia di quelle femmine
 Che voglion dottorar. --
 La Figlia di Domenico
 Idonea non ci par.

ATTRICI Noi la vogliam pieghevole:
 Non la vogliam bellissima.
 Guai se orgogliosa e indocile
 Ci voglia sopraffar! ...
 Di noi non sia più giovane,
 Nè usata a civettar. --
 La Figlia di Domenico
 Non dee fra noi restar.

BAR. Va ben -- convengo anch' io,
 E già più fiate la mandai con Dio.
 Or sia sciolto il convegno:
 Ci rivedrem più tardi.
 Nuove proposte attenderò -- più degno
 Soggetto udrò nomar, e qual conviene
 Allo splendor delle regali scene.

TUTTI Se la figlia d' Arlecchin
 Vien quel posto ad occupar,
 Ogni muso parigin
 Dritto acquista di fischiar. --
 Deh! non fate, o Direttor,
 Che s' oscuri il nostro onor.
 Noi frattanto ce n' andiam
 Augurandovi buon dì,
 Ed in coro ripetiam
 Che colei non dee star qui. --
 Addio dunque, Direttor:
 Proteggete il nostro onor.

(escono gli Attori e le Attrici, e Baron si pone
 ad assestar delle carte.)

SCENA II.

BARON e NICOLA.

NIC. (porgendo una lettera a Baron)

Un viglietto -- a voi diretto
 Colla fretta -- da saetta.

BAR. Porgi qua -- che mai sarà? (legge.)

« Signor! poichè negate d'ascoltarmi,
 Vi prego almen d'assistere a una scena
 In cui desio provarmi
 Tra breve innanzi a voi.
 Giudicherete poi
 Se dell' onor che chieggo degna io sia.
 Sarà la vostra sala il palco scenico
 A Caterina figlia di Domenico. »

Come? mi prega ancora ond' io l'ammetta
 Infra la schiera eletta
 Degli artisti del re?... perduto ha il senno.

NIC. E attende un vostro cenno
 Là fuori la crestaja.

BAR. Ah! il mio vestito
 Pel nuovo dramma. -- Venga.

(Baron si pone a frugar tra le carte. - Nicola apre la
 porta e, accennando a Caterina di entrare, parte.)

SCENA III.

BARON, e CATERINA vestita da contadina di que'tempi
 e portando l'abito di Baron avvolto in una tela.

CAT. (da sè entrando, mentre Baron sta rovistando le carte)
 (Egli in me di Domenico la figlia
 Riconoscer non può. -- Con arte nuova
 L'astuzia femminil, vecchio volpone,

Or farà bella prova.
 Ridendo alle tue spese
 E dell' altera comica brigata
 Fra le attrici del re sarò acclamata.)

BAR. (*accorgendosi della presenza di Caterina*)

Vien, t'appressa, giovinetta...
 (*da sè*) (È belluccia, poffarbacco!)
 Il tuo nome?...

CAT. Io son Giannetta,
 È mia patria Noasì.

Voi vedete un'orfanella
 Senza amici e senza tetto...

BAR. Ma sei giovane, sei bella...

CAT. Questo l'odo tutto il dì.

So cucire, mio signore:

Ma a trovar miglior fortuna

È mestieri un protettore.

BAR. Nè potrebbe a te fallir.

CAT. M'ha ben detto il mio buon zio

Nel mandarmi a casa vostra:

— Fatti bella, su, con brio,

Oggi a festa dèi vestir.

Io ti mando da un signore

Che conosce mezzo mondo,

Che è gentile, che ha buon cuore,

Che può farti tutto il ben. —

Alla meglio, e lo vedete,

M'abbigliai per presentarmi.

Ah! signor, mi proteggete,

Protegetemi, signor! (*lo va scuotendo*)

BAR. Più adagino, mia ragazza; (*con forza.*)

Se pur vuoi ch'io ti protegga

È mestieri cotal razza

Di maniere moderar.

CAT. La gran cosa!... Eh! le son ciarle, (*bruscam.*)
 Non ho tempo da gettare;
 Il vestito, che a provarle
 Son venuta, può indossar.

BAR. Qua, su dritto, provi questo...

CAT. È ben stretto, a mio giudizio.

BAR. Se ha pazienza gliel'assesto.

CAT. Lo volete lacerar.

CAT. Chi m'insegna il mio mestiere?

BAR. Lo si allacci, stringa pure.

CAT. Che ti pare?...

E' va a dovere,
 Nè di meglio si può far.

a 2

Pagheran dell'oro molto

Per mirarvi sulla scena:

Con quell'aria, con quel volto

Voi farete innamorar.

BAR. Pagheran dell'oro molto

Per mirarmi sulla scena:

Con quest'aria e questo volto

Farò tutte innamorar. —

Hai tu amanti?...

CAT. Un solo amante,

Tamburino nella Guardia;

È un bel giovine, galante:

Puntafina, mio signor.

È un bel nome, non è vero?

E gli quadra a meraviglia.

L'altro giorno il mio guerriero

Tre borghesi stese al suol.

BAR. (Dio mi guardi!) No, Giannetta,

Se tu brami di piacermi
Questa pratica si smetta;
Or tu devi amar me sol.

CAT. Molto io l'amo Puntafina,
Ma per voi l'oblio ben tosto.

BAR. Sei vezzosa, sei carina,
Io sarò tuo protettor.

Oh! m'ascolta, mia fanciulla:
Tu mi piaci, m'interessi;
Parla pur, se posso nulla
Io son qua. -- Che sai tu far?

CAT. So far tutto. -- Grazie a Dio
So falciar le biade e i fieni,
So lavar i panni al rio,
E i pulcini nutricar.

E condurre so il giumento,
Mio signore, e so cucire;
So suonare il mio strumento,
E, il vedete, so danzar.

(si pone rozzamente a ballare.)

BAR. Hai talento, me ne avvedo,
E ti stimo saggia figlia.

CAT. Gli altri il dicono, io lo credo.

BAR. Io sarò tuo protettor. --

Vien qualcuno. -- Or ti ritira
E fra poco tornerai.

CAT. In voi solo confidai:
Proteggetemi, signor!

*(Bar. conduce Cat. in una vicina stanza onde nasconderla,
e ritorna tosto sulla scena, chiudendosi dietro la porta.)*

SCENA IV.

BARON e LATHORILLIERE.

LAT. Risplendenti son le stelle,
Vaghi sono i pinti fior;
Ma del mondo son le belle
Il decoro, il primo onor.

Senza donne l'uomo è muto,
Divien tetro e belva par:
Senza donne un sol minuto
Non vorrei quaggiù restar.

Ah! pur troppo i dì verranno
In cui bianco il crin sarà --
E le donne mi diranno,
Altri gusti a questa età.

Quando l'uom sia giunto a tale
Egli è tempo di morir --
Ma se il tempo affretta l'ale
Vuo' suoi danni prevenir.

Salta come un cerbiatto;
Pomposi drappi indossa e fatti bello:
Ti vengo ad annunziar trofeo novello.
E che di' tu?

BAR.

LAT.

Che? forse non rammenti
L'incognita leggiadra?

BAR.

Ah! sì, favella:
Che hai dunque fatto?

LAT.

Un colpo da maestro.

Scopersi della bella

Nome e soggiorno.

BAR.

LAT.

Ebben, come s' appella?
Nina di Follenville, e niente meno

Che moglie a un presidente.

BAR. A un presidente!

LAT. Or vedi ingegno! onde scoprir terreno
Molto esplorai, precedere mi feci
Da un'ambasciata; moverem noi poscia.

BAR. Benone! a meraviglia!

LAT. L'ambasciador recavale una mela...

BAR. Una mela?...

LAT. E un viglietto,

Del quale era il concetto:

« *Bella Presidentessa,
A chi la mela destinate voi?*

-- Firmato -- *Achille e Agamennòn.* »

BAR. Ed ella

Che ti rispose allora?

LAT. « *Prenci! -- scrivea -- Fra un' ora
Verrò recando un serto.*

Fra Agamennone e Achille

Deciderà del merto

Nina di Follenville. »

Ecco al campo amor di gloria

Due campion rivali appella:

Sarà premio alla vittoria

Almo fiore di beltà.

BAR. Nè una gara così bella

Ammirò l'antica età.

LAT. Ah! s'io n'esco vincitore,
Come speme al cor mi dice,

Il più bel trofeo d'amore

Orgoglioso aderger vuo'.

BAR. Ah! s'io vinco, il più felice

De' mortali mi dirò.

(*Lathorilliere parte, e Baron va alla camera ove aveva nascosta Caterina, e ne ritorna tosto.*)

SCENA V.

BARON e NICOLA.

BAR. Ohimè! fuggì Giannetta
Stanca forse d'attendermi: e chi sa
Se a me ritornerà?

NIC. Signor, colà una dama...

Una presidentessa è fuor, che brama...

BAR. (Una presidentessa?...

Oh! ve', che fosse dessa?...)

Nessun molesto indugio la trattenga:

Non dev'ella aspettar... La dama venga.

NIC. Badate, o mio signore,

Che pazza essa mi pare e ha brutto umore.

(*Baron accenna a Nicola che obbedisca e introduca la dama, e mentre questi muove verso la porta, Caterina entra non ponendo mente agli astanti.*)

SCENA VI.

CATERINA in costume di presidentessa dell'epoca, e DETTI.

CAT. Caligin, tenebre -- sol veggo intorno.

Chi m'apre i fulgidi -- raggi del giorno?

La luce spegnesi -- se te non vedo...

Troppo son misera -- se a te non riedo! -

Baron, deh! affrettati, -- Nina ti vuol:

Ah! tu se' un angelo, -- spiega a me il vol.

NIC. Vedete? povera -- bella ragazza

Non sa che dicasi; -- è proprio pazza.

Cieca ella credesi -- con quegli occhioni:

Pietà n'avriano -- tigri e leoni.

Perduto ha il cerebro, -- straziato ha il cor

Per qualche misero -- caso d'amor.

BAR. Baron appellano -- que' mesti accenti...
 Baron invocano -- suoi voti ardenti...
 -- O bella misera, -- serena il volto,
 Tergi le lagrime, -- vedi, t' ascolto.
 Baron desideri? -- chiami Baron?
 Ah! non più gemiti -- quel desso io son. --

CAT. Cavaliere, vi saluto. *(a Bar.)*

Deh! mi dite s' egli è qui.
 Non l'avreste voi veduto?
 Io lo cerco notte e dì.

Ah! l'adoro... e mio marito
 Non consente ch'io lo sposi...

NIC. Manco male -- ah! ah! ah! *(ridendo forte.)*

BAR. *(da sè)* (È ben degna di pietà!)

CAT. *(in tuono minaccioso a Nicola che ride)*

E tu chi sei che ardito
 Insulti alle mie pene? --
 Ehi! guardie, sia punito,
 Si carchi di catene.

(con calma) Ah! l'adoro... e mio marito
 Non consente ch'io lo sposi...

(va a sedere atteggiata a mestizia.)

BAR. Pare che or calmisi...

CAT. *(accennando a Baron d'accostarsi)*

Venite qua...

NIC. *(a Bar.)* Non accostatevi
 Vi graffierà.

BAR. *(a Nic.)* Eh! bella femmina
 Tema non dà.

CAT. Qui... presso me ti siedì. *(facendoselo vieppiù avvicinar.)*
 Più presso ancor... Men misera
 Sono al tuo fianco. -- Il vedi?
 Ben merito pietà!

Se a lui lo sguardo intendo,
 Ei gli occhi volge altrove...
 E se la man gli prendo
 Ritroso la remove.

Non dirgli, no, che piangere
 Tu mi vedesti ancor.

Forse ei potria deridere,
 Crudele, il mio dolor!

BAR. Signora, ah! no, calmatevi...

CAT. Qual voce a me pervien?...
 Egli è Baron, non dubito,
 Alfine a me sen vien.

Qual folla accorrere

Ad ascoltarlo!...

Oh! quante femmine

Veggo accerchiarlo!...

Ah! infido - ei fuggemi...

Ferma, crudel!

Sorride ad altra donna!... lo vedete?
 Io vengo meno... io muojo... oh Dio! correte.
(sviene.)

BAR. *(a Nic.)* Ella è svenuta, ah! vola,
 Ne reca un elisir.

NIC. *(da sè)* (O non son più Nicola,
 O anch'io vo ad impazzir.)

CAT. A lei così sorridi?... *(riavendosi.)*

E il duolo mio deridi? -

Sleal! n' andrai pentito...

È preso il mio partito.

BAR. Apprezzerà Baron cotanto amore -
 A darvi pace ei stesso vi sconsiglia, *(s'inginocchia.)*
 E ai piedi vostri eterno amor vi giura.

CAT. Egli! e fia ver?... ah! il perfido...
Eccolo svolazzar...
Il vedi tu?... là... miralo...

BAR. e NIC. Che vede mai volar?

CAT. (*in atto di prendere una farfalla che vegga volare*)
La farfalla dall' ali dorate
Che sorvola alle rose è il mio ben. -
- Come è bello! mirate, mirate:
Egli a Nina giulivo sen vien. --
- Quanta gioja!... oh! lasciate, lasciate:
Ah! gli è qui... già mi posa sul sen.

BAR. La farfalla dall' ali dorate
Non seguir coll' errante pensier:
È volubil, fallace -- Oh! mirate
Lui che prega, che v' ama davver.
Mia signora, in voi stessa tornate,
Oh! tornate all' amore primier.

NIC. (*La farfalla dall' ali dorate*
Che sorvola alle rose è il suo ben?...
Ah! caduta ella è in man delle fate,
Delle streghe ha bevuto il velen.
Poveretta! ne sento pietate,
E ad un tempo da rider mi vien.)

(*Caterina parte in atto d' inseguire la farfalla, e gli altri le tengon dietro per assisterla.*)

SCENA VII.

NICOLA, LATHORILLIERE, indi BARON.

NIC. (*rientrando subito sulle scene*)
Se n' è andata come il vento -
La raggiunga il mio signore.
Ah! mi batte ancora il core
Contristato da pietà.

LAT. Ehi! buon dì, mio ser Nicola,
Non è in casa il tuo padrone?
NIC. Egli andò, per compassione,
Opra a far di carità.

a 2

Qui testè v' era una dama,
Bella inver... presidentessa!
Io non so come si chiama,
So che l' ama e più non so.
Ha qui fatta ogni pazzia
Che far può un' innamorata;
Quando dianzi se n' è andata
Il padron la seguì.

LAT. Parla, parla della dama:
Quest' affare m' interessa.
Non sai tu come si chiama?
Come mai qui dessa entrò?
Era grande? era piccina?
Cosa ha fatto? cosa ha detto?
Dimmi tutto, io ti prometto
Che contento ti farò.

NIC. Dir di più non vi saprei,
So che è bella, e so che l' ama...

LAT. (*da sè*) (Ah il furbaccio! -- Non vorrei
Ch' ei ne uscisse vincitor.)

a 2

NIC. Fra i deliri dell' amore
Sol Baron, Baron chiedea. -
A me un angelo pareva,
Sì leggiadra si mostrò. -
Svenimenti, convulsioni...
Pazza proprio da catene -
Nel midollo, nelle vene
Non s' accese, s' abbruciò.

(Sol Baron, Baron chiedea
Fra i deliri dell' amore!
Dunque a lui donato ha il cuore,
E il mio voto disprezzò! -
Ah! non deve, no, un par mio
Sopportar cotanto insulto.
Giuro al cielo! non inulto
Quest' affronto lascerò.)

BAR. (*entra parlando da sè, nè guardando agli astanti*)

Ho frugato in cento luoghi,
Ogni traccia n' ho perduto!
LAT. (Ah! respiro...) Vi saluto.

(*a Baron, che risponde con un semplice inchino e sbadato.*)

NIC. State quieto, tornerà.

LAT. Troppe avventure, o amico. (*a Baron.*)
Vi faranno al cervello dar di volta.

BAR. Ah! taci: era in mia mano
La più graziosa preda
E, non so come, a un tratto mi fu tolta.

LAT. Gli anni mozzaro adunque
Al falco i duri artigli. -
Una presidentessa
Non è sì facil preda; e, lo confessa,
Ella meglio conviene
A chi più giovin sangue ha nelle vene..

(*mentre questi s' impegnano in un alterco entra
Caterina vestita da militare.*)

SCENA VIII.

CATERINA e DETTI, indi ATTORI e ATTRICI
della Compagnia.

CAT. Alto là, mia bella gente,
Chi di voi Baron si chiama?

BAR., LAT., NIC.

(Con quell' aria impertinente
Quel soldato che vorrà?)

BAR. (*a Cat.*) Quegli io son che voi cercate:

Che mai posso far per voi?

CAT.

Poca cosa - perdonate

Se ci vengo in libertà.

Io mi son quel tamburino

Che Giannetta v' ha nomato:

Puntafina, buon soldato,

Schermidor che il par non ha.

E perchè delle licenze

Vi prendeste con colei -

Io che tali impertinenze

Non son uso sopportar -

Senza molti complimenti

Colla saggia mia fusberta

Gli atti vostri impertinenti

Vengo dritto a castigar.

a 4

BAR. Io non so quel che vi dite:
La Giannetta non conosco...

E se tosto non uscite

Vi farò di qua cacciar.

CAT.

Alto là; voi qui mentite:

La Giannetta fu da voi. -

Presto andiamo, meco uscite

Che vi vuo' meglio educar.

LAT., NIC. Questa inutil vostra lite,

Ferocissimo soldato,

Per pietade omai finite,

Troppo è il vostro schiamazzar.

(a poco a poco entrano gli Attori e le Attrici della Compagnia a uno, a due per volta.)

CAT. *(da sè)* (Di mostrarsi egli procura
Men che puote peritoso:
Ma tremar dalla paura
Fra non molto si vedrà.)

BAR., LAT. *(Se sì fiero è di natura,
(ciascuno a parte) Se è sì prode schermidore,
lo non so quest'avventura
Come mai finir potrà.)*

NIC. *(Ogni giorno si procura
Lo sventato mio padrone
Per le donne una sventura:
E correggersi non sa.)*

CAT. Orsù: queste mani
A stento omai freno -
All'alba domani
Sarem sul terreno:
Vedrai questo acciar
Se sa fulminar.

„ T'aggiusta con Dio;
„ Appella gli eredi.
„ Fui sempre un uom pio,
„ Tu stesso lo vedi.
„ Io tutto ti dò,
„ La vita sol vuo'.

BAR. „ Olà: bel garzone,
„ Di troppo abusate.
„ Non chieggo ragione,
„ Ma tosto sgombrate.
„ Non fate, o signor,
„ Che v'usi rigor.

(da sè) (Eppur quel cipiglio
Per nulla mi piace;

Migliore consiglio
Fia starmene in pace.
Costui non mi par
Che voglia scherzar.)

LAT., NIC. *(Un brutto linguaggio
(a parte) Quel fier gli ha tenuto.
A farla da saggio
Dee star sul rifiuto.*

„ In scena un coniglio
„ Può far da leone;
„ Ma al vero periglio
„ Si fugge l'agone.
„ È stolido affar
„ La pelle arrischiare.)

(Cat. parte; intanto gli Attori e le Attrici si saranno collocati in varj crocchi ad osservare.)

SCENA IX.

BARON, LATHORILLIERE, ATTORI e ATTRICI.

CORO Questa scena da tragedia,
(a Bar. ridendo) Caro nostro Direttor,
Fia soggetto a una commedia
Per un qualche arguto autor.

BAR. „ Quel furfante se ne ride,
E a narrar per tutto andrà
Che Agamènnone e il Pelide
Han tremato. - Ah! ah! ah!
Quell'ardito briconcello
Tutti quanti ci assordò.
Ma mi ha inteso, e fuor bel bello

Pel suo meglio se n' andò.
 Per mestier non fo il pedante,
 Ma a suo tempo so insegnar.
 Se indugiava anco un istante
 Pel balcone il fea saltar.

Ma alfin partì quel pazzo,
 E buon per lui. - Cessato
 L' importuno schiamazzo,
 Ora a più serie cose si ritorni.
 Omai son molti giorni
 Che grave affar ne aduna,
 Nè ancor si fece elezione alcuna.
 Il posto che è vacante
 È duopo rimpiazzare,
 Disdicevole fia nuovo indugiare.

V' assidete: i vostri voti
 Pongan termine al congresso.
 È di tutti un voto istesso...
 Caterina non dee star.

LAT.
 CORO

SCENA ULTIMA.

DETTI, NICOLA, indi CATERINA.

NIC. Una dama è là, che attende
 Di parlare a voi, signori...
 BAR. Questa bestia non la intende,
 Che nessun qui deve entrar.

CAT. *(entra senza essere chiamata e fa un profondo inchino.)*
 Signori, perdonate
 Se importuna qui vengo. Ebbi l'onore
 Di scriver più d' un foglio al Direttore,
 E mai risposta ottenni;

Ond' io di presentarmi a tutti voi
 Presi il partito, e venni.

BAR. *(a Cat.)* Favorite il vostro nome...

CAT. Caterina Biancolelli.

BAR. *(Caterina!)*

LAT. *(a parte)* *(con sorpresa da sè.)* (Or non so come

Dall' imbroglio n' escirà.

CAT. Aspirava all' onor d' essere ammessa
 Infra lo stuolo eletto
 Che il real palco accoglie.
 Ma, il chieder mio negletto,
 Fur chiuse a Caterina queste soglie. -
 Dessa però, scusate, violava,
 Per dar prove d'ingegno, il divieto,
 E d' ascoltar Giannetta
 Baron non rifiutava.

(canterellando come nella Scena III, ed assumendo il fare della crestaja.)

— Voi vedete un' orfanella
 Senza amici e senza tetto. —

BAR. *(a parte con sorpresa)*
 (Che mai sento?... è forse quella?...
 A me pare di sognar.)

CAT. Per muovere a pietade il grande Achille
 Tornai qual forsennata
 Dagli occhi miei versando amare stille,
 E a Baron di sue cure io son ben grata.

(come nella Scena VI.)

— La farfalla dall' ali dorate
 Che sorvola alle rose è il mio ben. —
 BAR. Caterina, scusate, cessate:
 Ebbi torto... venite al mio sen.
 CORO Certo Baron impazza

7166

LAT. Presso quella ragazza.
Questa curiosa scena
Chi mai comprenderà?

CAT. E ritornai più tardi
A compier le mie prove; e voi, signore, *(a Lat.)*
Vi degnaste accordarmene il favore.

(come nella Scena VIII.)

LAT. — Io mi son quel tamburino
Che Giannetta v' ha nomato:
Puntafina, buon soldato,
Schermidor che par non ha. —
È un miracolo dell' arte!...

BAR. Caterina, or vi comprendo,
E giustizia alfin vi rendo
Mentre chieggovi perdon.
Tutti omai vi acclaman degna
Di quel grado che bramate.
Se mia man poi non sdegnate,
Siete sposa di Baron.

CORO Dessa è eletta a pieni voti...
CAT. Vi ringrazio ben di cuore...

(fa un inchino ai circostanti e presenta la mano a Bar.)

BAR. Ecco, emendo un grave errore,
E felice appieno io son.

CAT. Da te il doppio onor ricevo,
Per te sposa e artista io son.
Di tai gioje a te sol devo
Tanta ebbrezza, o mio Baron.

È compiuto il mio desio,
Io superba vo così:
Col tuo nome il nome mio
Sarà forse illustre un dì.

TUTTI Ogni speme, ogni desio
Vi si compia ognor così.

FINE.